Sabato 9 Novembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 268.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PER L'EDUCAZIONE FISICA

GINNASTICA E GIUOCHI.

Dopo i trionfi ottenuti al concorso di Roma dalla nostra Società di ginnastica, e dopo la speciale onorificenza dovuta al fatto di essere stata Udine la prima città in Italia a istituire un Campo di esercizi all'aperto per i giuochi ginnici, è sorta in molti l'idea di riunire i migliori amici dell'educazione fisica, allo scopo di dare il maggiore impulso a tali esercizi nella nostra città, nella scuola e nel popolo.

È invalso in molti, che si occupano di questioni ginniche, il timore che il nuovo indirizzo che tende a sviluppare il giuoco all'aria aperta, possa influire a danno della ginnastica metodica già affievolita dalla generale apatia.

La Germania, dove in pochi anni i giuochi hanno preso uno sviluppo straordinario e dove oggi i Campi di giuoco *si contano a centinaia*, ci dà il più evidente esempio del contemporaneo aumento della ginnastica metodica e del numero dei maestri.

Un esempio vivente di ginnasti abilissimi nei giuochi, l'abbiamo avuto recentemente nella squadra di Berlinesi intervenuta al concorso di Roma.

Un articolo del medico dottor F. A. Schmidt, uno dei riformatori della ginnastica in Germania, spiega nel modo più convincente la relazione che deve regnare fra la ginnastica ed i giuochi. Ecco un estratto dell'articolo.

Il giuoco è considerato in oggi da molti come una forma di movimento del corpo, che deve prendere un posto accessorio presso la ginnastica rigorosamente metodica, nell'educazione fisica; il giuoco per costoro offre invero una abbondante quantità di movimenti, quantunque di importanza completamente secondaria; sempre però da considerarsi come un'opportuna ricreazione, che soddisfa all'*istinto di moto della gioventù*, ciò che la ginnastica sola non riesce completamente a soddisfare.

Questo modo di vedere è a mio avviso sbagliato. Il giuoco non è cosa che si possa o non si possa fare, come accessorio della ginnastica sistematica; ma è invece da considerarsi, se fatto razionalmente, quale un *importante ramo* della ginnastica stessa.

La ginnastica sta ai giuochi come l'insegnamento della lingua alla conversazione.

Come l'insegnamento della lingua la analizza ne' suoi *singoli elementi*, e ce li insegna uno per uno, così la ginnastica ci apprende gli elementi dei movimenti del corpo, e in essi ci istruisce; i singoli esercizi ginnastici sono le declinazioni e le coniugazioni dei movimenti del corpo. Se si vuol conoscere bene una lingua bisogna impararne la grammatica. Può essere che taluno, senza far ginnastica, sia forte e destro, ma le sue movenze si potranno paragonare al discorso di un oratore popolare che *non* appreso mai la grammatica.

Le sue movenze non saranno mai così flessuose, *mai così sicure, come quelle* di colui che ha reso pieghevoli i suoi muscoli colla ginnastica, ed i suoi tendini pronti e sicuri.

Appunto come la sola grammatica non basta a farci parlare bene una lingua straniera, ma è necessario che vi intervenga la conversazione, la quale ci eserciti nell'adoperare, con prontezza, con precisione e spontaneità, le parole e le regole apprese, così anche assieme all'insegnamento dei movimenti occorre di dare a questi una conveniente applicazione, ciò che non si ottiene altrimenti *che coi giuochi ginnici*. Questi giuochi sono adunque l'applicazione dei movimenti ginnastici.

L'insegnamento esclusivo e continuo della ginnastica, stanca del pari che il continuo insegnamento della grammatica. Gli esercizi linguistici interessano soltanto quando il soggetto della conversazione si appoggia ad un'idea interessante. Nei giuochi ginnici l'applicazione della ginnastica diventa interessante mediante l'idea del giuoco.

Il giuoco ginnico sta all'insegnamento degli esercizi fisici come la grammatica al libro di lettura. Il bambino legge volentieri quando lo spirito del giuoco lo anima.

Il giuoco ginnico è dunque non soltanto un desiderabile completamento della ginnastica, ma una importante parte costituente della medesima, anzi, sotto certi aspetti, il vertice, il colmo dell'attività ginnastica. Ciò apparirà ancor più chiaramente quando i giuochi saranno penetrati maggiormente nei costumi del popolo e della gioventù, in modo che le loro finezze siano generalmente apprezzate. Allora si ammirerà, insieme al ginnasta alla sbarra ed al trapezio, anche il giuocatore di palla, il quale al Campo *del giuoco non solo* mostra un'educazione muscolare completa, forza e destrezza, ma porta in *campo anche una* preponderante forza d'animo di fronte a qualunque competitore, e che sa trovarsi sempre al posto dovuto, resistere alla fatica, sopportare il dolore, dando prova di avvedutezza, di forza e di energia.

Il pretendere di educare fisicamente la gioventù soltanto coi giuochi di movimento, è altrettanto insufficiente quanto il volerlo fare colla sola ginnastica metodica. Quest'ultima è necessaria per il completo sviluppo dei muscoli del *corpo*, ma nel giuoco abbiamo libero movimento di tutte le *membra*, ed il giuoco *serve sopratutto anche all'esercizio della* volontà. Soltanto la ginnastica metodica associata ai giuochi, può dare un assieme completo dell'educazione fisica.

Quando a Roma si costituirà, come a Berlino, un Comitato centrale per i giuochi ginnici della gioventù e del popolo, ci sembra che l'idea del dott. Schmidt sia da accettarsi come la più pratica e meglio opportuna a togliere la fatale discrepanza di scuole, ed a raggiungere lo scopo che la ginnastica, sotto qualsiasi forma, sia *generalizzata nella gioventù e nel popolo*.

La riforma dei tributi

è una delle questioni più importanti e più urgenti che si impongono alla sollecitudine degli uomini di governo nel nostro paese.

Noi non conosciamo — scrive a questo proposito un giornale di Torino — quale sia il piano generale di riforma che il ministro Boselli intende di presentare per la sistemazione razionale dei tributi, tanto erariali, che municipali.

Sappiamo però, a giudicare dai fatti sintomatici fin qui verificatisi, vale a dire:

« *i progetti su di una imposta generale sul reddito*, presentato, a breve distanza l'un dall'altro dagli onorevoli Gagliardo e Sonnino, quando ressero il dicastero delle finanze;

« l'abolizione del dazio-consumo governativo sulle farine;

« il recente consolidamento decennale dei dazi di consumo »;

ci è lecito indurre che i cardini principali della riforma siano:

a) la tassa generale sulla *entrata* (reddito esistente);

b) la tassa generale sulla *spesa* (reddito speso);

c) l'abolizione di tutti i dazi di consumo, tanto governativi che municipali;

d) l'abolizione di ogni dazio doganale sui cereali.

Con ciò non si farebbe altro che dare all'Italia quelle riforme principali che ministri e Parlamenti illuminati, giusti e veramente democratici hanno dato all'Inghilterra fin dal 1842 — riforme che sono la base di un *socialismo bene inteso* — di quel socialismo, cioè, che dovrebbe avere per primo scopo la distribuzione automatica e libera della ricchezza *fra il maggior numero possibile di persone* — distribuzione non coartata, nè vincolata da *nessuna legge di privilegio, di protezione, di monopolio a beneficio di nessuna persona o classe sociale* — distribuzione che sia il risultato della iniziativa, dell'attività, dello studio, dell'intelligenza, del lavoro libero di ciaschedun cittadino.

È seguendo queste norme che Governo e Parlamento inglese hanno potuto soffocare e disperdere *senza violenza* ed in modo automatico i germi di quel socialismo male inteso che — predicato sui *libri e sui giornali* — non può dalle masse popolari essere altrimenti capito ed accolto che nel *senso* di procedere alla distribuzione della ricchezza colla divisione materiale delle *terre e di ogni altra* sostanza patrimoniale di pubblica e privata proprietà.

* *
*

Alla tassa generale sulla *entrata* già pensarono, come si disse, gli onorevoli Gagliardo e Sonnino coi *progetti* da ciascheduno di loro presentati alla Camera dei deputati, e da questa — con *molto suo torto* — messi in disparte. L'adozione dell'uno o dell'altro progetto — o, meglio, la fusione prudente e razionale dei due in uno solo — porrebbe su fondamenta sicure la base della riforma del nostro scucito ed empirico sistema tributario.

Posta questa pietra angolare di sostegno dell'edificio fiscale sull'*entrata* con un'aliquota proporzionale del tre per cento, esentandone le prime 1000 lire di reddito, la riforma *generale non* potrebbe più correre pericolo di dare addietro.

E *tanto meno* la *riforma* generale correrà pericolo se assieme alla tassa sull'*entrata* del cittadino — cioè sul reddito in quanto esiste ed è dal cittadino introitato — noi impianteremo la tassa sulla *spesa*: la tassa, cioè, sul reddito in quanto si spende ed è dal cittadino distribuito in società a soddisfazione dei proprii bisogni, capricci e voleri.

La tassa sulla *spesa* generale del cittadino era il *sogno* del grande Quintino Sella: tutto fa credere che ne coltivi l'idea l'attuale ministro che regge il Dicastero, al quale il povero Sella dedicò studio, averi e vita.

Sono queste le due imposte principali, sulle quali va imperniata la nostra riforma tributaria cominciandola dall'abolizione dei dazi di consumo: dal compiere la quale non dovrebbe trattenerci nessuna considerazione d'ordine qualsiasi.

* *
*

Pensiamo che in Europa soli noi e la *Francia manteniamo ancora tali dazi*, così deleteri per l'agricoltura, i commerci e le industrie — e così vessatori per la libera circolazione delle cose e delle persone. Pensiamo che dobbiamo ai dazi di consumo la recente sollevazione della Sicilia — ed il fermento di scontento che tuttora serpeggia non lieve in quelle popolazioni contadine, sfruttate in tutti i modi dai partiti locali dominanti, che si avvicendano nella direzione dell'azienda municipale.

Il Belgio abolì i dazi di consumo nel 1866, auspice l'eminente statista Frère-Orban — il quale compensò i Comuni dei cessati introiti con prelevamenti percentuali su proventi erariali diversi (dogane, tasse di produzione, poste, telegrafi). Da quell'epoca l'agricoltura, l'industria, i commerci di tutte specie — liberati dai vincoli deprimenti delle barriere e dei monopolii daziari — vi furono in continuo accelerato progresso di prosperità reale e feconda d'ogni buona iniziativa.

Medesimamente, niuna considerazione ci dovrebbe trattenere dall'abolire i dazi doganali sui cereali di tutte le qualità.

Il Belgio non ebbe mai dazi di confine sui cereali, e l'Inghilterra, dopo lunghe ed accanite lotte combattute dentro e fuori Parlamento in nome della giustizia e della igiene per le classi popolari, li abolì gradatamente cominciando dal 1842, auspice Roberto Peel. Da quasi mezzo secolo l'operaio ed il contadino inglese mangiano il pane senza condimento di dazi qualsiansi, nè protettivi, nè fiscali.

Noi invece ci siamo lasciati trascinare dal *melinismo* francese — ed oggi abbiamo lire 7,50 di dazio protettivo sul grano in confronto delle sette lire di Francia — perchè noi, ancora più diligenti di Méline, abbiamo voluto beneficare i produttori di grano dell'aggio del 7 per cento, come se essi avessero diritto ad essere pagati *in oro* pel grano venduto ai concittadini.

A forza di fare della democrazia a parole, noi e la Francia siamo ridotti a questo — che, invece di ringraziare la provvidenza che ne manda il pane a buon *mercato*, i *Parlamenti* delle *due* nazioni gareggiano di zelo nello studio dei modi più adatti per rincararne il prezzo. A *forza* di gridare per far abolire la tassa di *due lire* sulla macinazione del grano (la quale se non altro dava 80 milioni all'erario), oggi abbiamo finito coll'imporne una nuova quasi *quadrupla* in lire 7,50 *sotto forma* di dazio di dogana. Il quale — pur mantenendo sempre fermo il *sopravalore* del mercato interno da lire 7,50 al quintale pei grani nazionali — non rende nessun utile all'erario, se dall'estero non vengono importati grani nel Regno. Ed è quindi in virtù di tale dazio sullo stomaco delle masse popolari, che in Italia e Francia si deve pagare il grano 21 lire al quintale in confronto delle lire 14 che oggi costa sui mercati di Londra e di Bruxelles.

* *
*

Aboliti i dazi di *consumo governativi* e comunali di qualunque specie, e aboliti i dazi di dogana sui cereali, il Parlamento *dovrà* pensare, naturalmente, a pareggiare uno sbilancio di circa 90 milioni per lo Stato e quello di circa 120 milioni per i Comuni.

Allo sbilancio dello Stato si provveda imponendo la mite aliquota del 3 per cento sulla *entrata*, ovvero sulla spesa del cittadino.

Allo sbilancio dei Comuni si dovrebbe provvedere dando loro facoltà di sovraimporre centesimi addizionali sulla tassa di *ricchezza mobile* (*categoria* B e C) fino alla misura con che sovraimpongono sulle tasse di terreni e fabbricati: ove non bastassero, si dovrebbe autorizzare il Comune a sovraimporre, fino a pareggio, la nuova tassa erariale sulla *entrata* (1).

È coll'attuare le menzionate due nuove tasse che *noi daremo sanzione* pratica al santo principio impresso nello Statuto fondamentale del Regno, che, cioè *le imposte devono pagarsi in proporzione degli averi di ciascheduno*.

Principio che in Italia si osserva a chiacchere, e che in Inghilterra informa invece le principali imposte che alimentano il bilancio della entrata di Stato e comunale di quella nazione.

Noi riteniamo infine inopportuno il rilevare che le riforme da noi proposte, e che crediamo non si discostino molto da quelle vagheggiate dall'attuale Ministero, *vanno intese* nel senso che tanto l'abolizione dei dazi di consumo, quanto quella del dazio comunale sui cereali *debbono attuarsi a gradi e non d'un colpo*.

Conseguentemente, le aliquote di prelevamento a pareggio sulla tassa di *entrata di spesa e di ricchezza mobile* dovranno sempre essere conguagliate agli introiti che mano mano vengono a mancare in forza della graduale abolizione dei dazi sopradetti: anzi, l'aliquota dell'anno successivo dovrebbe essere indicata dalle deficenze risultanti *dal bilancio consuntivo dell'anno* precedente relativamente alle tasse in corso di abolizione.

Concludendo, noi riaffermiamo la fiducia che pensiero degli onorevoli Boselli e Sonnino non sia di proporre nuove tasse allo scopo di aggiungerle alle esistenti per ingrossare ulteriormente le entrate di bilancio, ma di proporle allo scopo unico di farle servire per la razionale e pratica riforma del cattivo ordinamento tributario in vigore.

---

(1) È strano che la tassa di ricchezza mobile (industriali, commercianti, banchieri, professionisti) non concorra per sostenere i pesi comunali assieme alle tasse di terreni e fabbricati.

Nel mondo nero

Le due Rome — La Roma guelfa — Le «Memorie» di un Monsignore — Gregorio XVI e le visioni della beata Taigi — Un papa che non arriva mai in paradiso — La tabacchiera del cardinale Barberini — Il cardinale Micara — Il liberalismo di Pio IX — L'abate Rosmini — Il nonno di Pio IX.

Scrivono da Roma, 7 novembre:

« In realtà, a Roma, le città sono due: la italiana e la vaticana.

Quella, specialmente, occupa l'intiera riva sinistra del Tevere con una specie d'opera avanzata, ch'è il Trastevere di là del fiume; l'altra accampa, con tutti gli onori del doppio principato, nel Vaticano, mentre ha le sue numerose ramificazioni nei conventi, nei monasteri, nelle case generalizie, nei vecchi palazzi patrizi disseminati un po' dappertutto per l'*Urbs*. Della prima città, noi liberali, conosciamo tutti i particolari; ne conosciamo le vie, le case, gli abitanti, le istituzioni. Non c'è idea che si maturi in essa, che noi non la discutiamo subito; non c'è fatto che si esplichi in essa, che noi subito non lo sottoponiamo all'analisi. Non vi sono misteri, non vi sono dietro quinte più o meno lasciate nell'ombra. L'aria, la luce, vi circolano liberamente.

Si direbbe un'immensa città dalle *pareti e dai tetti di vetro*: ognuno può guardarvi dentro a suo piacere.

Nell'altra città, in quella vaticana, le cose si passano nel modo contrario. È una città misteriosa; nessuna luce vi batte sopra: dappertutto ombra, ombra, sempre ombra.

I palazzi apostolici sono impenetrabili, meno quella parte che racchiude i musei e le gallerie; i conventi sono anch'essi impenetrabili; non meno impenetrabili degli uni e degli altri sono i vecchi palazzi dei Peruzzi, dei Fuga, del Bernini, dove una nobiltà incartapecorita e piagnucolosa, invoca, sebbene inutilmente, i tempi di Gregorio VII e d'Innocenzo III.

Di codesta impenetrabilità che circonda la città guelfa, i liberali non si preoccupano grandemente.

Abituati da oltre trent'anni a vedere allo stato di chimera i sogni e le speranze dei clericali, a loro poco importa di spingere lo sguardo dentro la cittadella nemica. E fanno male.

Codesta città, *che noi tutti riteniamo* una specie di cimitero racchiudente il passato, da qualche tempo manda segni di vita. Dopo aver perduto il dominio temporale, il papato comincia a consolarsene stendendo ed allargando maggiormente il suo dominio sugli animi. Già voi lo sapete: i preti hanno inventato un socialismo cattolico, che nella sola Roma conta gli adepti a migliaia; e quasi che ciò fosse niente, hanno voluto fare una punta nello stesso nostro campo, e, mentre scrivo, a Venezia e a Genova, i maestri elementari, ai nostri figli, prima d'incominciare la lezione, fanno recitare il *Pater* e l'*Ave*.

Non disprezziamoli, dunque, codesti nuovi guelfi; cominciamo, anzi, a studiarli nei loro libri; *lo che faccio oggi* parlandovi delle *Memorie* di monsignor Chaillot.

L'abate Chaillot, venuto a Roma assai giovane, vi dimorò quasi mezzo secolo: e codeste *sue Memorie* sono la storia di Roma di cinquante anni.

Non sono state dettate da lui: un altro francese, che lo conobbe nelle sue escursioni per le biblioteche romane (lo Chaillot era un topo di biblioteca), ne divenne l'amico più intimo, più affezionato; e visto che l'abate parlava molto e volentieri, dei fatti a cui aveva preso parte più o meno importante, non che degli uomini spesso eminenti, che aveva avvicinato lungo il corso non breve della sua vita, pensò, giorno per giorno, di mettere in carta quanto aveva appreso dall'amico.

Gli appunti, quando ebbero raggiunto le proporzioni d'un grosso volume, furono dal compilatore sottoposti allo stesso Chaillot, il quale vi apportò quà e là qualche leggiera modificazione; e così corretti, hanno visto oggi la luce. O, meglio, d'essi non hanno visto la luce sulla *Revue Britannique*, di Parigi, che le due *prime parti*; e sebbene queste riguardino la Roma alla fine del pontificato di *Gregorio XVI* e i *primi anni del pontificato di Pio IX*, pure, sono piene d'interesse.

Naturalmente in codeste *Memorie* di Monsignor Chaillot la verità non è sempre rispettata; nè occorre farne le meraviglie.

Prete, ed intransigente per giunta, il nostro abate non vede le cose e gli uomini che attraverso l'odio del partigiano.

La verità, per lui non è che ciò che torna comodo al partito. Come vedete, è una verità *che può essere anche* la bugia.

Sui tempi e sugli uomini alla fine del pontificato di *Gregorio XVI*, monsignor Chaillot non ci rivela delle cose gran fatto nuove.

Sebbene uomo di spirito, pure crede o finge di credere alle predizioni di Maria Anna Taigi.

Era questa la moglie d'un cameriere del principe Chigi, la quale, in un tempo

in cui poco o nulla si credeva alle rivelazioni, seppe farsi una rumorosa notorietà d'ispirata.

S'intende che molte delle sue visioni non furono foggiate che dopo che i fatti a cui si riferivano erano avvenuti. Difatti, salito al trono pontificio, col nome di Gregorio XVI, il cardinale Mauro Cappellari, si sparse per Roma la voce che la Taigi, poco prima che morisse il predecessore di codesto papa, stando nella basilica di Santa Maria Maggiore, aveva visto in essa, in atto di preghiera, lo stesso Cappellari, mentre dall'alto scendevano sul capo di lui, insieme a due colombi, le insegne del papato: il cappello, il triregno, le chiavi, ecc. ecc.

Un'altra visione della Taigi fu quella da lei avuta il giorno in cui morì il cardinale Severoli.

Morto questo porporato, la Taigi contò che in quel giorno, in tutto il mondo, erano passate all'altra vita cento mila persone, non una di più non una di meno: *e tutto questo immenso esercito* d'anime, avendo preso la via del cielo, la nostra buona donna aveva visto che tutti codesti spiriti avevano picchiato alla porta del paradiso, ma che tutti erano stati respinti, meno cinque. Lo spirito del Severoli era fra questi.

Morto Pio VIII, ed entrati i cardinali in conclave, fu interpellata la Taigi sulla durata di quest'ultimo.

La pitonessa — e non credo che meriti altro nome — dopo che ebbe assunta un'aria da ispirata, rispose:

— Contate le prese di tabacco che contiene la *scatola dell'eminentissimo* Barberini, e il numero di esse corrisponderà a quello dei giorni che durerà il Conclave.

E monsignor Chaillot aggiunge che le prese furono contate e che il Conclave durò precisamente il tempo indicato dalla Taigi.

Qui, a Roma, siffatte sciocchezze si chiamano miracoli; e valsero alla Taigi, nel 1837, il titolo di *beata*, in seguito, s'intende, ad un processo dove teologi di grido vagliarono le visioni e profezie attribuite alla stessa Taigi, non esclusa quella che si riferiva al cardinale Severoli e agli altri quattro spiriti, che, senza subire la prova del purgatorio, erano stati ammessi alle beatitudini eterne.

Merita di essere ricordata una pasquinata comparsa pochi giorni dopo la morte di Gregorio XVI. Eccola:

Marforio — Ho ricevuto or ora notizie sul viaggio che papa Gregorio fa all'altro mondo. Ha camminato molto ma non arriverà mai in paradiso.

Paquino — Si capisce, mio caro: se papa Gregorio avesse quaggiù permesso le strade ferrate, a quest'ora, con quel po' po' di tempo che è in via, ci sarebbe già arrivato.

Come si sa, Gregorio XVI si era opposto sempre che fossero costruite delle strade ferrate nei suoi domini. Egli le credeva invenzioni del diavolo.

Sui primordi del pontificato di Pio IX il Chaillot non dice cose perfettamente sconosciute.

Interpellato il cardinal Micara, durante il conclave, dal cardinal Lambruschini, che era stato primo ministro di Gregorio XVI, sulle probabilità di riuscire eletto un tale indicato come *papabile*, rispose:

— Ecco qua, eminentissimo; se il papa dovrà esser eletto dal diavolo, l'eletto sarete voi; se, all'incontro, il papa sarà eletto, come spero, da Dio, allora l'*eletto sarà Mastai Ferretti*.

Non occorre nemmeno aggiungere, che la caustica, troppo caustica, risposta del Micara — un uomo, del resto, che non aveva peli sulla lingua — venne foggiata dopo l'elezione di Pio XI, sul liberalismo del quale s'inventarono tante altre cose, e, fra le altre, questa: che in casa Mastai-Ferretti eran tutti liberali, anche i gatti.

Un aneddoto, che mi sembra se non veridico, certamente nuovo, è quello che si riferisce all'abate Antonio Rosmini. Questi, non che il frate Ventura e il prete Gioberti, erano, nel 1848, in fama d'essere nominati, da un momento all'altro, cardinali.

Anzi, il papa, secondo l'uso, non aveva mancato di spedire il biglietto (una specie di preannunzio della nomina) al Rosmini. Però, essendosi ciò saputo nel campo degli intransigenti, questi pensarono subito di montare una macchina contro il celebre abate, e, per mezzo dello stesso monsignor Chaillot, che dirigeva a Roma un giornale francese, fecero ristampare alcune lettere in cui il Rosmini propugnava pei vescovi l'*elezione popolare*, precisamente come si faceva nel Medio Evo.

Quella pubblicazione sorprese e sconcertò lo stesso Pio IX, il quale, mentre da una parte con monsignor Chaillot preparò una risposta da stamparsi nel giornale di quest'ultimo, dall'altra invitò il Rosmini a dare degli schiarimenti.

Questi vennero, ma il papa li ritenne così poveri, così deboli, che fece dire al grande filosofo di restituirgli il biglietto col quale gli preannunziava la sua elevazione alla porpora.

Sempre a proposito di Pio IX. Secondo una voce raccolta da Chaillot, il nonno dell'*Angelico* sarebbe stato nientemeno che un... ebreo! Sicuro, un certo Mastai, negoziante israelita, che essendo capitato a Senigallia, avrebbe colà sposato una contessa Ferretti!...

Favola, e nient'altro che favola, che gl'intransigenti, nel 1848, inventarono quando videro che il papa, invece di scomunicare o mandare in galera i liberali, li chiamava nei suoi Consigli.

L'abate Chaillot, che non dimenticò mai che Pio IX, sebbene per breve tempo, era stato liberale, non volle che quella ciarla andasse perduta, e, per mezzo del suo amico, ora vede la luce nelle *Memorie!*

Quanto è maligno un prete! »

I "clubs„ dei malandrini

I capriuoli, gli indigeni e i vecchi becchi — I gatti selvaggi — Un giovane capobanda — La sede sociale — Acquavite e bestemmie — Gli svaligiatori adulti — La Corte del Kangouroo — Ricordi del passato.

Il signor Josiah Flint ha pubblicato, in uno degli scorsi numeri del *Harper's Magazine*, un curioso articolo sui *clubs* dei malfattori in America.

Il signor Flint, che ha studiato da vicino i malfattori del suo paese, ha fatto questa singolare constatazione, che questi spostati, questi uomini fuori della legge, questi esseri reietti dalla società hanno il più profondo orrore della solitudine e il più imperioso bisogno di vivere aggruppati.

L'isolamento è loro insopportabile, qualunque sia la loro età, le loro abitudini, la loro origine sociale o la specialità dei loro delitti.

Questa necessità si è subito manifestata con la creazione di *clubs* particolari, *uno più strano dell'altro*, ma dove ciascuna classe si raggruppa in modo tale, che ognuno di questi *clubs* non contiene che degli individui della stessa specie.

In America i malfattori si dividono in tre classi sociali, che nel loro linguaggio si chiamano: *i capriuoli, gli indigeni, e i vecchi becchi.*

I primi, come il nome stesso lo indica, sono dei giovani e delle fanciulle; gli *indigeni* sono i malfattori adulti; in quanto ai *vecchi becchi*, sono i logorati nel mestiere. Ora ciascuna di queste tre classi ha il suo *club* corrispondente all'età dei propri membri.

I *clubs* dei caprioli sono sopratutto composti di fanciulli viziosi, destinati a diventare dei criminali; di fanciulli, in una parola, in cui il vizio è innato. Essi abitano alle volte presso i loro genitori, quando li hanno, altre volte vanno vagabondando. I mezzi di sussistenza sono vari. fra essi vi sono molti strilloni di giornali, lustrascarpe ecc. Essi non sanno e non possono ancora rubare per mantenersi.

I due *clubs* più interessanti sono l'uno a Chicago, l'altro a Cincinnati.

Quello di Chicago è esclusivamente composto di giovani del quartiere nord della città e si chiama il club dei *Gatti selvaggi*.

I suoi membri sono la maggior parte ragazzi venditori di giornali e lustrascarpe: sono appena una ventina e vivono nella più completa anarchia senza presidenza.

Nonpertanto, uno di essi, chiamato Frascy, è il vero capo della banda, poichè gli riconoscono più esperienza degli altri. E un ragazzo bellissimo e capace di esercitare una seria influenza su coloro che lo circondano. Prima di Chicago egli aveva fondato un *club* analogo a Toledo, nell'Ohio.

Il club dei *Gatti selvaggi* non è veramente tenuto con molta eleganza. Il locale è una specie di caverna scavata in un campo roccioso, lontano dalla città.

Quasi tutte le sere i ragazzi si riuniscono per fumare delle sigarette, leggere o ascoltare la lettura d'un romanzo sensazionale, e combinare le loro cattive azioni.

La caverna contiene una stufa di mattoni e qua e là dei *disegni* osceni; in un angolo, una vecchia cassa da lustrascarpe che serve, eventualmente, a far guadagnare qualche soldo.

Il più giovane membro di questo *club* in miniatura — e quale miniatura! — aveva dieci anni, il più vecchio quattordici. Essi non erano intieramente cattivi.

Il signor Flint, autore dell'interessante articolo, si è spesso confuso con essi, ha assistito ai loro giuochi, s'è mischiato alle loro conversazioni. Quantunque non ancora intieramente cattivi, essi amavano ubbriacarsi e bestemmiare. Il divertimento loro più grande era il distruggere. Una notte essi ruppero a colpi di pietre tutti i vetri di una chiesa, semplicemente perchè Frascy lo aveva loro suggerito.

A quell'epoca, nessuno di essi rubava o mendicava e non vi erano fra essi criminali di abitudine. Non erano che dei semplici vagabondi, senza genitori, senza domicilio o senza una persona che potesse frenare i loro cattivi istinti.

Si può dire che ogni grande città degli Stati Uniti possiede dei *clubs* di simil genere.

Quello di Cincinnati presentava qualche differenza notevole. Si chiamava: *Sneakers-Club (club* dei rampanti) e si teneva in un vecchio battello tirato in secco, sulla riva, lontano dalla città.

Tre mesi dopo la fondazione del *club*, quasi tutti i membri di esso vennero arrestati e condotti alla casa di correzione. L'unica professione dei *rampanti* era il furto dei metalli.

***

I divertimenti degli *indigeni*, ossia dei malfattori di età matura, sono di altra specie.

Invece di perdere il tempo a fracassare i vetri delle chiese ed a rubare pezzi di ferro o di altro metallo, essi passano il tempo a battersi contro i *clubs* rivali.

Non sono molto abili per diventare dei ladri: sono troppo ignoranti e grossolani per meditare qualche cosa che abbia un certo successo: le loro associazioni sono delle vere accademie di pugilato.

A Nuova York, poco lontano dal ponte Brooklyn, esiste uno di questi *club*, tenuto da un irlandese ed i cui membri sono reclutati fra i malfattori d'ogni risma. Il locale si compone di due stanze: una dà sulla via e serve da *bar;* l'altra nel cortile ed è la sala di giuoco e di *esercizio*.

I componenti si raccolgono la sera per bere, giocare alle carte ed esercitarsi nella *difficile arte* di svaligiare il prossimo, senza dimenticare quella più difficile di mandare all'altro mondo il prossimo stesso.

I *clubs degli indigeni* risiedono abitualmente in certe birrarie decorate, che portano il nome pomposo di *salons*. A prima vista queste trattorie non differiscono molto dalle altre: la loro clientela è solamente diversa.

I ladri e gli altri galantuomini di simil genere sono spinti a riunirsi, non tanto dallo spirito di sociabilità, quanto per il bisogno di trovare degli alleati nelle imprese perigliose. *Il loro grande* divertimento è di stare sdraiati sui banchi del *salon* ad ascoltare il racconto delle gesta dei più rinomati malandrini. Ma sovente un arresto preventivo o una condanna viene ad interrompere questa dolce esistenza. Allora si può essere sicuri che il *club* funzionerà nelle carceri, aspettando il giorno benedetto che, rimessi in libertà, permetterà loro di rivedere il *salon*.

Uno di questi *club* improvvisati si chiamava la *Corte del Kangouroo*.

Spesso questi *clubs* non vivono che pochi giorni soltanto, alle volte poche ore.

— Io ho conosciuto — dice il signor Flint — un *club*, il quale non ebbe che sei ore di vita.

Lo si era organizzato per passare il tempo sino all'arrivo d'un treno che doveva trasportare i prigionieri in un'altra prigione. Si elesse un re e qualche principe e si diede al *club* il nome di *Reale-Abbondanza*.

Ogni mezz'ora si cambiava il re, in modo da dare agio al maggior numero possibile di godere dei privilegi di sovrano, i quali non erano poi un gran che.

Il re, per esempio, aveva il diritto di comandare a chiunque di nettargli la pipa e dargli da bere; mentre i principi erano autorizzati a chiamare il comune dei mortali con tutti i nomi più spregevoli possibili, mentre durava la dignità ufficiale.

***

La vita dei *clubs dei vecchi becchi* ha pochi dettagli interessanti. La vecchiezza è, come dappertutto, anche qui brontolona, scontenta.

I *vecchi becchi* passano il tempo a *raccontarsi, bevendo*, le gesta di cui furono eroi. Quando uno di essi muore, gli altri bevono insieme un bicchier di vino in suo onore. Spesso sono aiutati dai *capriuoli* e dagli *indigeni*. Irritati, sono capaci di ricordarsi delle gesta d'un tempo e di competere coi giovani.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1369). Viene tenuto un Placito della Cristianità in Gemona.

Un pensiero al giorno.

La convalescenza è una purificazione e un rinascimento. Non mai il senso della vita è soave come dopo l'angoscia del male; e non mai l'anima umana è più inclina alla bontà e alla fede come dopo aver guardato negli abissi della morte.

Cognizioni utili.

Surrogati di caffè.

Il caffè così detto di cicoria può produrre dolori di capo e malattie d'occhi. Il miglior surrogato del caffè, riguardo alla salute, e segnatamente pei fanciulli, è il *caffè di ghiande*. È anche un rimedio contro l'indigestione e la stitichezza.

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Tempo — 2. Parente — 1. 2. Posta.

Spiegazione della sciarada precedente.

SENO-FONTE

Per finire.

La nuova serva.

— Perchè siete andata via dalla casa dove eravate in servizio?

— La padrona era nervosa e non poteva sopportare il rumore della sciabola dei soldati di cavalleria.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Caduta mortale. Venier Luigi da Pasiano di Pordenone nel discendere *precipitosamente da un carro* tirato da due buoi, che impauriti si erano dati a fuga, batteva violentemente la tempia destra sul selciato, riportando lesioni tali per le quali poche ore dopo spirava.

Pollicultura. Ignoti, penetrati di notte nel pollaio aperto ed isolato di Chiarotin Margherita da Chions, rubarono tre anitre e due *oche* pel valore complessivo di lire 14.

I bricconi stupidi. Di notte a sospetta opera di B. Antonio da Terenzano vennero per privata vendetta tagliate e lasciate al suolo una quantità di piante di vite e di gelso per un valore di lire 30 circa.

Oggi alle ore 4 pom. venne crudelmente rapito all'affetto dei suoi cari l'angioletto

Someda Giacomo

nell'età d'anni uno e mesi due.

I genitori Someda Pietro e Maria Beretta e gli altri di famiglia, ne dànno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Rivolto, 8 novembre 1895.

UDINE

(La Città e il Comune)

Tiro a segno. Domani dalle 7 alle 9 e mezza lezioni di tiro 5, 6, 7, 8.

Società operaia generale. Ieri sera doveva tenersi Consiglio; e alle 8 e mezza, presenti 15 consiglieri, *il presidente proclamò* legale la riunione. Il direttore Gambierasi si assentò prima della lettura del verbale. Dopo la lettura di questo, il consigliere Sabbadini ottenuta la parola disse che « in seguito ai due voti delle Assemblee credo opportuno per il momento di allontanarsi dalla sala ». E si allontanò seguito anche da altro consigliere. Non essendo i rimasti in numero legale, il presidente sciolse la seduta.

Variante ad un proverbio. Il *Cittadino Italiano* prende a due mani... e a quattro piedi, le difese dell'abate Rosselot, il precettore dei figli del marchese di Nayve, quel venerando abate, ex gesuita, che bastonava a sangue i suoi allievi; che si chiudeva a chiave per delle ore nella camera azzurra con madama la marchesa; e che speculava cinicamente sulle sozzure e i delitti di una famiglia di degenerati. *Di questo fior di galantuomo* — prete o non prete poco importa, perchè non è l'abito che fa il briccone — il prete del *Cittadino* assume colla più calda spontaneità le difese; e, poichè si sente in vena di perorare le buone cause, spezza una lancia anche in favore di quel buontempone di curato della Valtrompia, che si divertiva a fare degli studi di anatomia topografica sulle ragazze della sua pieve, prima di lasciarle andare a marito.

Qui sarebbe il caso di applicare una lieve variante ad uno dei più vecchi proverbi che vanno sulle bocche del popolo: « Dimmi chi difendi, e ti dirò chi sei! »

Ma, anche la sapienza del proverbi, in certi casi, non c'insegna niente di nuovo, e quindi possiamo farne a meno, con o senza varianti!....

Il vocabolario di un prete sbagliato. L'altro giorno, annunciando la comparsa in Udine di un nuovo giornale liberale quotidiano, il *Cittadino Italiano* diceva di augurarsi in esso un avversario « *meno bilioso* di qualche altro ».

Ed ecco che lo scrittore del foglio clericale si affretta a mostrarsi degno di essere trattato con particolare dolcezza e cortesia.

Nel numero di ieri — pagina seconda, colonne seconda e terza — occupandosi di cose *purtroppo vere*, pubblicate dal *Friuli*, le chiama: « schifose invenzioni » — « cose che sanno di porco » — « stomachevole porcheria » — « storielle che puzzano di porco fino alla nausea » — « roba porcina » — ecc.

Ammirino i lettori la bontà della causa, per la quale non si possono trovare difese se non andando a barricarsi.... nel porcile, come in un naturale domicilio; ammirino la nobiltà del linguaggio così proprio specialmente nella penna di un prete; ammirino la correttezza della polemica contro un avversario, *che non ha provocato*....

Puah!....

E dire che questo mascalzoncello di *prete sbagliato, meno degno ancora* di fare il giornalista che di dir Messa, rappresenta la stampa cattolica e dirige l'organo della Curia in una Diocesi che ha per vescovo ausiliare quel mite gentiluomo, quel prelato di senno e di temperanza cristiana, ch'è monsignor Antivari!.....

Faccie di bronzo! E siamo ancora col naturale difensore dell'abate Rosselot e del pudibondo curato della Valtrompia; il qual naturale difensore, sempre nel *Cittadino Italiano* di ieri, chiama « schifosa invenzione » la storia, che abbiamo riprodotto dalla *Provincia di Brescia*, del summenzionato curioso curato, che si prendeva il gusto di collaudare le spose prima che si presentassero *all'altare pel rito nuziale*.

Anche il clericale *Cittadino di Brescia*, colla solita mutria di codesta gente imperturbabile, negava ripetutamente le accertate curiosità dell'allegro curato, ma la *Provincia* lo metteva alle strette colle seguenti righe, poche ma concludenti:

« Il *Cittadino* seguita a sfidarci a dire il nome del pretacchiolo pazzarellone che aveva l'abitudine di fare un sopraluogo alle ragazze prima che pigliassero marito.

« Noi abbiamo già ripetuto varie volte che possiamo dirlo, ma non in pubblico, per non compromettere delle donne, dei mariti e delle famiglie.

« Il *Cittadino* sfugge a questa controsfida, alla quale è evidente che non ci arrischieremmo se non sapessimo *il nome del prete e dei testimoni.*

« Volete un'altra proposta?

« Nominiamo d'accordo un Giurì, che risponda inappellabilmente a questo quesito:

« Ha la *Provincia* denunciata cosa « non vera, o anche soltanto agito con « leggerezza? »

« Se poi non gli basta neppur questo, aspetti a levarsi la curiosità quando una punizione del Vescovo colpirà quel caro matto di prete.

« Perchè noi non osiamo supporre che l'Ordinario non pensi a punire il mattacchione.

« Ma, omai la storia è lunga come la camicia di Meo, per non parlare di altri velari. »

Sapete, lettori cortesi, come se l'è cavata il clericale *Cittadino di Brescia*? Rifiutando ambe le soluzioni proposte dalla *Provincia!*

Tanto quegli onesti preti ed onestis-

simi giornalisti si sentivano sicuri del fatto loro! tanta era la buona fede della loro polemica!

Tutti eguali codesti *Cittadini* — o sieno di Brescia o sieno di Udine, o sieno o non sieno in maschera d'*italiani* — tutti eguali nella durezza metallica del muso!...

— Avevamo scritto queste righe quando ci giunse l'ultimo numero della *Provincia di Brescia*, che contiene le seguenti righe di conclusione della polemica col foglio clericale di quella città:

« .... Alla Curia sanno così bene chi sia il prete pazzerellone, che siamo informati avere monsignor Vescovo mandato un monito all'eroe della storia boccaccesca.

« Il *Cittadino* dirà forse che S. E. Reverendissima ha fatto male a occuparsi di una *calunnia* — com'egli la chiama.

« Noi — guardate che diamine succede! — lodiamo con tutto il cuore l'onorando prelato. »

Così resta inteso che una buona parte delle *porcherie* indirizzate al *Friuli* dalla penna intinta nel truogolo del prete del *Cittadino Italiano*, spetta di diritto al Vescovo di Brescia. Diamine, se noi ci siamo limitati a narrare l'impegnosa trovata di quell'allegro ministro di Dio, il Vescovo di Brescia ha fatto ben peggio — in cospetto, s'intende, del prete del *Cittadino Italiano* — mandando un monito, che giova credere sarà stato pepato, all'allegro collaudatore delle spose della Valtrompia!

Per la tassa sugli atti di stato civile. Essendosi verificato che parecchi Tribunali richiedono la tassa di una lira per legalizzare gli atti di stato civile rilasciati su carta libera per uso delle pensioni, il *Bollettino di Grazia e Giustizia* pubblica una circolare del ministro Calenda ordinante tassativamente che tale diritto non si debba percepire.

Emma Zilli. L'altra sera è andata in scena al « Vittorio Emanuele » di Torino la *Manon* del Puccini. *Manon* era la signora Zilli. I giornali di quella città parlano con ammirazione dell'egregia artista nostra concittadina.

« Quella valorosissima artista che è la Emma Zilli — scrive la *Gazzetta di Torino* — anche nelle vesti della protagonista seppe farsi ammirare ed applaudire schiettamente, in particolar guisa negli atti terzo e quarto, che sono certo i meglio adatti al suo temperamento artistico. In parecchi punti ella fu piena di passione, di efficacia, e commoventissima. Disse stupendamente, come non si potrebbe meglio, il monologo dell'atto ultimo.

« Alla fine dei migliori pezzi scoppiarono calorosi applausi, e dopo ogni atto si acclamarono insistentemente e più volte gli interpreti principali, vale a dire la Zilli, Apostolu e Brassaude, alla ribalta ».

La *Gazzetta del Popolo* dice: « *Manon* era la signora Zilli: un'artista a cui riesce bene tutto ciò che fa, poichè in tutte le parti mette il suo cuore, la sua intelligenza, la sua voce passionale. In tutta l'Opera fu eccellente; gli applausi la salutarono frequentemente; l'ultimo atto lo disse in modo perfetto ».

Registrando con piacere i nuovi successi dell'artista eletta, le mandiamo vive congratulazioni.

I Casotti in Giardino. Per la imminente fiera di Santa Caterina, il giardino va popolandosi di numerosi casotti.

Vi sono musei, bersagli, altalene americane, una funicolare. È atteso fra giorni anche il grande labirinto orientale, di cui vedonsi esposte le fotografie in vari negozi della città.

Oggi a mezzodì la funicolare comincierà a funzionare.

Il teatro meccanico Kullmann, che fu qui anche lo scorso anno, darà domani due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 4 e la seconda alle 8 pom.

Venere e Mercurio. Nelle ore pom. di ieri dagli agenti di P. S. venne arrestata in via della Posta certa Juri Lorenza Luigia fu Giuseppe d'anni 47, prostituta, da Remanzacco, qui senza fissa dimora, perchè responsabile del furto di un ombrello a danno di Cattarossi Teresa fu Valentino da Remanzacco.

Per ubbriachezza molesta e ripugnante venne dai vigili urbani dichiarato ieri notte in contravvenzione Buttolo Francesco abitante a S. Osvaldo.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8, il Circo sportivo Corradini darà una grandiosa e variata rappresentazione.

Domani avranno luogo due rappresentazioni, la prima alle ore 3 e mezza e la seconda alle ore 8 pom.

Associazione Scuola e Famiglia. Il giorno 10 corr. alle ore 2 pom. avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria nella sala dell'Istituto Tecnico, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Bilancio preventivo;
3. Proposte di modificazione allo Statuto;
4. Nomina del Consiglio di direzione e dei revisori dei conti.

Biblioteca civica. Acquisti: Barzalli, Bibliografia Bellunese 1890 — L'arte della stampa a Venezia in fol. fig. — Noel, Histoire du Commerce du Monde, Paris, Vol. 2, 1891 — Fontana, Renata di Francia duchessa di Ferrara, Roma 1893, Vol. 2. fig. — Villari, I primi due secoli della Storia di Firenze, 1894, Vol. 2. — Gabotto, Lo Stato Sabaudo dal 1451 al 1496, Vol. 2. 1893 — Franck, Reformateurs et publicistes de l'Europe au XVIII Siecle, Paris, 1893 — Wentwort, Storia degli Stati Uniti, 1888 — Procopio, La guerra Gotica, greco-ital., Roma 1895 — Mingazzini, Il cervello e i fenomeni psichici, Roma 1895 — Gubernatis, Dictionnaire international des écrivains du jour, Vol. 3. in fol. 1891 — Studi su Matteo Boiardo, Bologna 1894 — Nogara, Il nome personale in Lombardia, Milano, 1895 — Del Vecchio, Le rappresaglie nei Comuni medioevali, Bologna, 1894 — Bosi, Il Reggimento di cavalleria Nizza, Milano, 1890 — Rapisardi, Giobbe, 1884 — Berni, Poesie e lettere, Firenze, 1895 — Ricciardi, Storia dei fratelli Bandiera, Firenze, 1893 — Egidio Romano, Del reggimento de' Principi, Firenze, 1858 — Reumont, Gino Capponi e il suo secolo, Firenze, 1881, Vol. 2 — Vanzolini, Le fabbriche di majoliche metaurensi, Pesaro, 1879, Vol. 2 — Piccolpassi, I tre libri dell'arte del vasaio, Pesaro, 1879, fig. — Marchesini, Elementi di contabilità, 1888 — Prof. De Toni, Vocabolario di pronuncia di nomi geografici, Venezia, 1895 — Beltrami, La Certosa di Pavia, 1895 — Varagnolo, L'Africa, 1878 — Cassiodori, Opera, 1894 — Gregorovius, Diarj Romani 1852-74, Roma, 1895 — Molmenti, Giacomo Favretto pittore, Roma, 1895 — Solerti, Vita di Torquato Tasso, Vol. 3, fig., 1895 — Villavecchia, Dizionario di Merceologia, Genova, 1895 — Frizzi, Il castello medioevale di Torino, Torino, 1895, fig. — Caprin, Alpi Giulie, Trieste, 1895 — Cipolla, Per la storia d'Italia, Bologna, 1895.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.:

1. Marcia « Altomira » — Ricci
2. Mazurka « Eleonora » — Marengo
3. Fantasia per Banda « Mefistofele » — Boito
4. Waltzer « A toi! » — Waldteufel
5. Atto primo « Mignon » — Thomas
6. Marcia dell'incoronazione « Il Profeta » — Meyerbeer

Programma da eseguirsi lunedì 11 corrente dalle ore 15 alle 16.30 in Piazza V. E.

1. Marcia « Le nozze d'oro dei bersaglieri » — Gatti
2. Mazurka « Luigia » — Calcagno
3. Sinfonia « La forza del destino » — Verdi
4. Waltzer « Souviens toi! » — Waldteufel
5. Fantasia « Napoli di Carnovale » — De Giosa
6. Marcia « L'Africanella » — Bôrea

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	9 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	760.1	758.1	757.9	757.8
Umido relat.	76	84	95	90
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centig.	11.6	13.0	11.8	12.2

Temperatura { massima 13.4 / minima 9.2

Temperatura minima all'aperto 8.2

Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo nuvoloso al Sud. Nebbioso altrove.

I complici del Lega

Ieri incominciò a dibattersi dinanzi il Circolo straordinario delle Assise di Roma il processo contro undici persone accusate di associazione a delinquere e di complicità nell'attentato commesso da Paolo Lega contro l'on. Crispi.

Aneddoti sconosciuti sul generale Garibaldi

Un ufficiale superiore a riposo, scrive all'*Arena* di Verona:

« Nella occasione in cui inauguravasi in Milano il monumento a G. Garibaldi, parecchi giornali pubblicarono aneddoti constatanti il disinteresse del prode generale. Noi aggiungiamo i seguenti che ci vengono riferiti da persona che si trovò presente quando succedettero i fatti cui si riferiscono.

È noto che nel 1859 Garibaldi venne destinato, come maggiore generale, al comando dei tre reggimenti di volontari che si organizzavano a Cuneo e Savigliano, ai quali si aggiunse pure un piccolo nucleo di Guide, ed a questo apparteneva come caporale il Menotti, figlio del generale.

Un ufficiale veronese, proveniente dai Bersaglieri, era stato destinato come aiutante maggiore ad un reggimento dei Cacciatori delle Alpi, e prima di raggiungere il suo corpo si presentò al generale che stedeva in Torino, e fra le altre cose gli disse se aveva commissioni per suo figlio.

— Vorrei mandargli un po' di denaro, disse, e rivoltosi al suo capo di Stato Maggiore, gli chiese se ce n'era in cassa.

— Quanto ne occorre? disse l'altro.

— Venti lire, disse il Generale.

L'entità della somma mosse tutti alle risa, ma il Generale seriamente concluse che erano anche troppe, perchè Menotti aveva la sua paga da caporale.

Lo stesso ufficiale, nostro concittadino, il giorno 26 aprile essendo in Cavagnolo, recavasi all'alloggio del generale per consegnargli in tanti pezzi da cinque franchi, l'ammontare dell'entrata in campagna.

Garibaldi era a letto, e quando l'ufficiale depose l'involto, esclamò meravigliato: *Cosa debbo fare di tutto questo danaro?* Onde voltosi al tenente colonnello, Cosenz, che sedeva presso il suo letto: *Ne volete voi?* gli disse! — e qui nuove risate.

Il giorno 10 luglio il Generale mosse col suo Stato Maggiore alla Madonna di Tirano per incontrarvi il generale Cialdini proveniente dall'Aprica.

Era una giornata caldissima e la polvere sollevata dai cavalli aveva ridotto gli ufficiali come tanti mugnai.

In attesa del Cialdini ascesero dai cavalli ed entrarono in un piccolo Caffè.

Garibaldi fece gli onori di casa e pregò tutti di farsi servire ciò che loro talentava.

Venne però il momento di pagare ed il Generale frugava indarno nelle sue tasche completamente vuote.

Il tenente colonnello Cosenz, che comprese l'imbarazzo del suo superiore, fece un cenno al nostro concittadino, che, passato lesto dietro il banco, pose cinque franchi in mano alla proprietaria del Caffè, la quale più che soddisfatta esclamò: *tutto pagato* ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Gli avvenimenti in Oriente

Roma 8 — L'improvviso ritorno a Roma del signor Vlangali, ambasciatore russo presso il Quirinale, che sembrava non dovesse tornar più, si connette colla complicazione degli affari d'Oriente, dove l'Italia eserciterà un' azione di primaria importanza a fianco dell'Inghilterra.

Roma 8 — Oggi gli ambasciatori di Russia e Turchia conferirono lungamente col ministro Blanc. Credesi abbiano parlato degli affari d'Oriente, ove le complicazioni sono gravissime. L'on. Crispi ha domandato continue informazioni alla Consulta. Le preoccupazioni d'Oriente hanno oggi la precedenza su quelle d'Africa.

La questione abissina e la Francia

Roma 8 — Il rinvio al 20 novembre dell'interpellanza del deputato Alype mostra che il governo francese non ha nessuna volontà di trattare la questione dell'Abissinia. Si crede anzi ad un nuovo rinvio dell'interpellanza stessa. In ogni caso, se il presidente del consiglio Bourgeois facesse qualche dichiarazione sulla politica abissina, l'on. Crispi, ove lo credesse opportuno, risponderà subito alla Camera italiana.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 novembre.

Nulla di meglio in complesso lascia registrare il mercato odierno, il quale è trascorso nell'ordinaria scarsezza di affari, malgrado la leggera domanda che ha esistito per titoli fini, tanto greggi che lavorati.

Tale domanda, del resto, è informata ad idee di risparmio sui prezzi praticati in antecedenza, alle quali la maggioranza dei venditori è, pel momento, lontana dal piegarsi.

Le qualità classiche ed extra non vengono nemmeno trattate, dietro la convinzione del compratore di non poter ottenere facilitazioni di sorta sulle pretese consuete dei detentori.

E così i prezzi risultano, benchè pressapoco stazionari, per la più parte assolutamente nominali.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 novembre 1895.

	8 nov.	9 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.05	92.90
» fine mese	93.15	93.—
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	288.—	298.—
» 3 % Italiane ex	286.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	769.—	768.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	669.—	668.—
» » Mediterranee	494.—	492.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	106.25	106.½
Germania »	130.85	131.15
Londra »	26.78	26.88
Austria e Banconote »	221.15	221.½
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	21.21	21.25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	87.60	87.—
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano;** trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Lorise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoziante.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano,**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'**Acqua di Chinina** di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende: il flacone a L. **1.50** e L. **2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **6,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent 80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.30	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.50	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° — **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** — ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

La Direzione.

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine
Via Poscolle - 10

DEPOSITO
Terraglie - Vetrami
Lastre
Articoli da cucina
Carta-paglia
Lampade
Luci

ARTICOLI CASALINGHI D'OGNI QUALITÀ
NOVITÀ - PREZZI RIDOTTISSIMI

Tubi
Fornelli
Caminetti
Assortimento
Tappeti di Cocco
Nettapiedi - Stuoini
Sottotavola - Scaldiletto

Via Poscolle - 10
Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Reveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della *Prefettura* n. 6.

La Polvere Rosea
a base di china
per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.
Lire **1.25** *la bottiglia*
Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**
In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri o parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco